

LA POLEMICA

Forza Italia sfida la Lega «Il decreto Dignità danneggia le imprese»

Brunetta attacca: nessuna azienda rinnoverà le assunzioni a termine

«Intanto smettiamola di chiamarlo "decreto Dignità". Non ha le caratteristiche di necessità e urgenza che deve avere un decreto, produce caos nel mondo del lavoro e incertezza, è contro il lavoro e contro le imprese. Altro che dignità!». È Renato Brunetta, economista, deputato di Forza Italia, già ministro del Governo Berlusconi, l'autore di una lucida e spietata analisi non solo del famoso decreto, ma anche di

un governo di "dilettanti allo sbaraglio" il cui collante non è il programma politico, «perché Lega e M5s hanno obiettivi contrastanti», ma «la fame di potere e la conquista di poltrone». «L'unico vero effetto di questo decreto - considera Brunetta - è il blocco del rinnovo dei contratti scaduti, perché è evidente che nessun imprenditore sano di mente rinnoverà i contratti».

DEL GIUDICE / PAG. 2

Forza Italia demolisce il decreto Dignità Brunetta: «È un Governo di dilettanti»

Il deputato si schiera con gli imprenditori e annuncia un'opposizione durissima: «Una norma che fabbrica disoccupati»

Elena Del Giudice / UDINE

«Intanto smettiamola di chiamarlo "decreto Dignità". Non ha le caratteristiche di necessità e urgenza che deve avere un decreto, produce caos nel mondo del lavoro e incertezza, è contro il lavoro e contro le imprese. Altro che dignità!». È Renato Brunetta, economista, deputato di Forza Italia, già ministro del Governo Berlusconi, l'autore di una lucida e spietata analisi non solo del famoso decreto, ma anche di un governo di dilettanti allo sbaraglio il cui collante non è il programma politico, «perché Lega e M5s hanno obiettivi contrastanti», ma «la fame di potere e la conquista di poltrone». «L'unico vero effetto di questo decreto - considera Brunetta - è il

blocco del rinnovo dei contratti scaduti, perché è evidente che nessun imprenditore sano di mente rinnoverà i contratti a termine non sapendo quale normativa applicare». Dopodiché se il provvedimento diverrà definitivo, «e ovviamente io spero che questo non accada, le imprese valuteranno, tra uno, due, tre mesi, l'utilità di procedere ai rinnovi. E sono certo - rincara l'economista - che l'impatto negativo sul mercato del lavoro sarà ben superiore agli 8 mila posti in meno l'anno per i prossimi dieci anni. E questo - spiega - anche per un'altra ragione: l'andamento dell'economia italiana».

Riepilogando l'esponente di Forza Italia le stime sul Pil a inizio anno, con una crescita del +1,6% prevista a marzo, rivi-

sta al ribasso oggi, all'1,2/1,3%, «con un definitivo a fine anno, temo, di un modesto +1%. Se dunque - prosegue nell'analisi Brunetta - a una congiuntura difficile sommiamo le follie di questo governo populista, rischiamo un autunno nero».

Parla di "follie", al plurale, l'ex ministro citando altri temi al centro dell'azione di governo su cui Forza Italia non concorda. Dal blocco della Tav al futuro incerto dell'Ilva, dalla ri-nazionalizzazione di Alitalia al gasdotto Tap. «Tutti provvedimenti dirigisti, statalisti, pauperisti che vanno contro il buon andamento dell'economia e contribuiscono a dare dell'Italia l'immagine di un Paese poco credibile. Chi mai verrebbe a investire qui quando nel decreto Di Maio le multi-

nazionali vengono dipinte come il diavolo? Chi mai comprerà i titoli del debito sovrano di un Paese quando gli "economisti" del governo si inventano di settimana in settimana strane idee per la gestione del debito stesso, come quella di cancellarne una parte nelle mani della Bce? Bce che, tra l'altro, a breve non acquisterà più i nostri titoli di stato...». La risposta è ovvia: «nessuno. E non solo non si investe - rimarca Brunetta -, ma si emigra: non dimenticherei il dato di Bankitalia che ha stimato in 55 miliardi di euro la fuga dei capitali dall'Italia da metà maggio a metà giugno».

E dunque «come non essere d'accordo con Luca Zaia, il governatore del Veneto che si è schierato con gli imprenditori del Nordest, o non condivide-

re il grido di dolore degli industriali?». Una condivisione che diventa «battaglia politica durissima contro questo decreto - annuncia Brunetta - con l'obiettivo di modificarlo radical-

mente». Un centinaio gli emendamenti presentati da Forza Italia «alcuni soppressivi altri migliorativi - spiega il parlamentare - e staremo a vedere che cosa farà la Lega, se avrà in

questa occasione un sussulto di autonomia e di, questa volta sì, Dignità».

Sul governo c'è anche il pressing di illustri esponenti della Lega, come il governatore ve-

neto Luca Zaia, che ha consegnato Roma, «al tavolo nazionale», le istanze delle imprese, perché «se dovesse passare così com'è, gli effetti sarebbero pesanti». Da qui la richiesta di cambiamenti radicali. —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'economista Renato Brunetta, già ministro del Governo Berlusconi, e deputato di Forza Italia

